

MENU

LA RIVISTA

CONTATTI

SERVIZI

EDAGRICOLE

LIBRI

ABBONATI / RINNOVA

ACCEDI / REGISTRATI

CERCA



Home > Colture alternative > Nocciole, il Piano del Mipaaf per investire su qualità, aggregazione e innovazione

Nocciole, il Piano del Mipaaf per investire su qualità, aggregazione e innovazione

Di **Elsa Forte** 29 Aprile 2022

Giampaolo Rubinaccio, Ortofrutta Italia

Pronto, o quasi, il Piano corilicologico nazionale. Rubinaccio (Ortofrutta Italia): «L'Italia rischia di perdere un primato importante se non scommette sulla valorizzazione della filiera e sulla definizione di un brand»

Il Piano Corilicologico ministeriale è in fase di revisione finale: entro due mesi verrà presentato in Conferenza Stato- Regioni.

Dopo oltre un anno di lavoro il Tavolo nazionale convocato dal Ministero per le Politiche Agricole licenzia i primi dati e sancisce gli obiettivi strategici per le varie aree di approfondimento.

Tre coordinate di riferimento

“Qualità, aggregazione e innovazione” sono le coordinate di riferimento indicate in sintesi dall'allegato tecnico composto da 164 pagine e redatto da tre gruppi di lavoro (e altrettanti sottogruppi), che ha definito le criticità e i punti di forza su cui scommettere nei prossimi

E-Magazine

Tecniche, prodotti e servizi dalle aziende


[Visualizza tutti](#)

Catalogo Aziende e Prodotti

Un modo semplice per cercare un'azienda o un prodotto!

[Cerca adesso](#)

L'esperto Pac risponde

Approfondimenti sulla politica agricola comune
a cura di Angelo Frascarelli

L'Esperto risponde

I consigli di Terra e Vita agli agricoltori

AgriAffaires

Acquisto e vendita
macchinari agricoli


[Il libro della settimana](#)

anni, per valorizzare al meglio un settore dalle indiscusse potenzialità, che restano però ancora inesprese.

«Le aree vocate alla corilicoltura - spiega l'agronomo **Giampaolo Rubinaccio** - continuano a scontrarsi con le solite problematiche e l'assenza di una strategia politica condivisa ha finito per sottovalutare il notevole fermento che ha interessato il settore».

«Così come non sono state valorizzate le interessanti sperimentazioni realizzate grazie all'intervento delle tecnologie». Rubinaccio è coordinatore di Ortofrutta Italia e tra i redattori del gruppo di lavoro sulla "Commercializzazione, problematiche economiche e organizzative delle aziende".

Giampaolo Rubinaccio

Più coordinamento per imporre il made in Italy

«Il valore della corilicoltura - continua - in Italia viene sottostimato, ma il volume d'affari e la capacità di produzione registrata spalancano le porte ad una crescita qualitativa del prodotto tale da poter conquistare il primato mondiale».

L'Italia oggi è chiamata a confrontarsi con realtà estere altamente concorrenziali. «Per questo bisogna fare sistema e costruire un brand italiano in grado di competere con il gigante turco, ma anche con l'incremento delle produzioni cinesi, statunitensi e dell'Azerbaijan. Oltre a definire interventi politici mirati, il Piano vuole offrire un sistema informativo autorevole e riconosciuto per aziende e produttori, quindi per condividere dati e conoscenza».

Superati dall' Azerbaijan

Infatti il Piano Corilicolo che sarà licenziato a breve affronta nel dettaglio anche altri asset funzionali alla definizione delle coordinate programmatiche da adottare. Come ad esempio la meccanizzazione-post raccolta e le fonti rinnovabili e agricoltura digitale; le tecniche colturali e il miglioramento genetico e cambiamenti climatici; la difesa e le avversità; la vocazionalità ambientale e il paesaggio e scelte varietali; e infine, il marketing territoriale e la valorizzazione e tracciabilità.

«Dallo studio corale condotto in seno al Ministero, a cui hanno preso parte i 258 comuni della Città della Nocciola, accademici, studiosi e rappresentanti delle associazioni di settore riconosciuti a livello nazionale, emerge che l'Italia è pronta al canto del cigno e rischia di perdere il protagonismo sulla scena mondiale».

«Oggi il secondo posto di produzione viene assegnato all'Azerbaijan, seguito da Stati Uniti e Cina pronti a salire sul podio. Ma con i suoi 71 mila ettari e una produzione che sfiora le 130 mila tonnellate (l'11% della produzione mondiale), l'Italia dovrebbe puntare alla qualità piuttosto che alla quantità».



Ortensie

Prezzo: €20.90

[Acquista](#)

Nocciole

Asset da valorizzare

«Il sistema Italia deve prepararsi a difendersi, puntando a comunicare il valore del prodotto che ha e a promuovere i meccanismi che già sperimenta, come la condizionalità, l'agricoltura biologica, l'etica di impresa ed altre, tale da poter elevare il valore di mercato del prodotto stesso».

«Per fare questo bisogna partire dal consumatore, che è l'interlocutore principale, mentre le OP devono rendere economicamente produttiva la filiera. Infine spetta alle organizzazioni agricole che hanno un ruolo determinante, spingere le istituzioni regionali affinché la produzione locale diventi motivo di preferenza per il consumatore stesso».

L'incremento di produzione corilicola italiana e i territori maggiormente vocati

Il **Piemonte** negli ultimi anni è riuscito a mantenere qualità e prezzi più alti al mondo, in quanto la vendita delle nocciole qui è accompagnata da una campagna di marketing estrema. Ben tre anni fa è stata compiuta la scelta di ampliare l'areale produttivo della nocciola "trilobata", meglio nota come "nocciola delle langhe", e nonostante quest'anno la produzione abbia subito un calo a causa delle gelate, è stata mantenuta una quotazione estrema.

Oltre al Piemonte merita una menzione speciale la nocciola romana, che ha lavorato sulla denominazione regionale a marchio Dop. Il **Lazio** infatti ha estremizzato le tecniche colturali e qui gli agricoltori applicano tecniche agronomiche complesse, caratterizzate da una sviluppata attività industriale. Nel viterbese anche la più piccola Organizzazione Professionale ha investito sul top di gamma della trasformazione, utilizzando al meglio i fondi comunitari e investendo in nuove tecnologie. Le industrie laziali hanno sperimentato da tempo le selezionatrici a fibra ottica, garantendo una trasformazione industriale di primo livello. Oggi l'80% delle nocciole sguosciate destinate al mercato estero partono da Viterbo e quelle stesse industrie stanno alzando ulteriormente l'asticella, con investimenti sul rispetto delle normative ambientali.

La **Campania** invece non riesce ad aumentare i prezzi di vendita del prodotto perché non produce nocciole di standard medio-alto. Ha perduto il primato dell'industria di prima trasformazione, in quanto l'elevata capacità tecnologica disponibile nel Lazio consente di abbattere i costi e ottenere un'elevata qualità di prodotto.